



BORDEAUX EN PRIMEUR, 2014 ALLA RISCOSSA

a cura di **Alessandra Piubello**

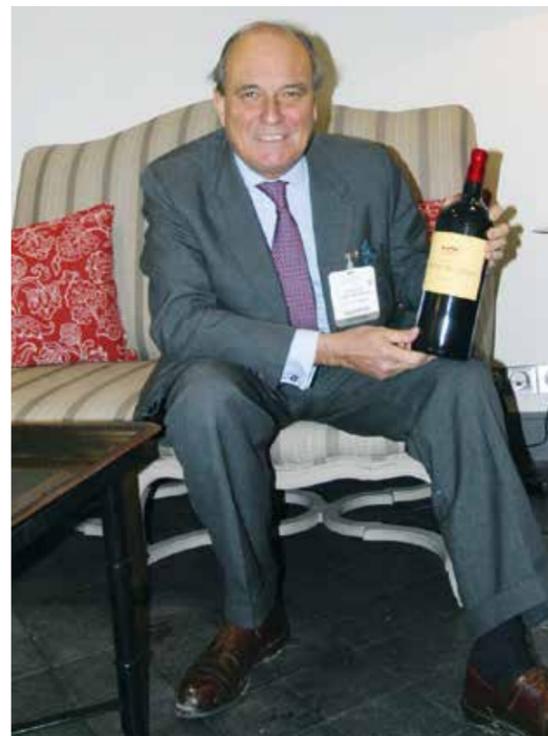
MITICA BORDEAUX. NON SOLO LA ZONA VINICOLA PIÙ FAMOSA IN TUTTO IL MONDO. AURA LEGGENDARIA, SIMBOLO DEL GRANDE VINO, BORDEAUX È ANCORA UN MODELLO DI RIFERIMENTO PER IL MONDO ENOLOGICO. CON LA SUA PRODUZIONE DI OLTRE CINQUE MILIONI DI ETTOLITRI, SU UNA SUPERFICIE DI 113.000 ETTARI COLTIVATI A VIGNA, PIÙ DI SEIMILANOVECENTO MILIONI DI BOTTIGLIE L'ANNO, SEIMILASETTECENTO PRODUTTORI, BORDEAUX È L'APPELLATION PIÙ PRESTIGIOSA E PIÙ FIORENTE IN ASSOLUTO. SEBBENE LA REPUTAZIONE INCONTRASTATA GLI DERIVI DAI GRANDS CRUS, CHE SONO SOLO IL CINQUE PER CENTO, RIMANE IL PUNTO DI RIFERIMENTO INCONTRASTATO (PER ORA) DEL SETTORE.

Anche quest'anno l'Union de Grands Crus di Bordeaux ha organizzato nella sua città (l'antica Burdigala) attraversata dalla Garonna, l'en primeur. L'associazione, nata nel 1973, raggruppa centotrentatré Grands Crus che hanno la stessa esigenza qualitativa e che provengono unicamente dalle appellation più nobili della Gironda: Médoc, Haut-Médoc, Saint-Estèphe, Pauillac, Saint-Julien, Margaux, Moulis, Listrac, Graves, Pessac-Léognan, Sauternes, Barsac, Saint-Émilion e Pomerol. "Un'unione che ha portato, nel corso di questi quarantadue anni – ci spiega il presidente **Olivier Bernard** – a sviluppare dei programmi di degustazione in Francia e all'estero, alla partecipazione a eventi internazionali, contribuendo in maniera significativa alla notorietà dei Grands Crus di Bordeaux. Infatti, a parte la vocazione promozionale, che costituisce la missione primaria, la vita dell'Unione si articola attorno ai valori umani che noi portiamo insieme all'estero, dove siamo attesi, non solo come ambasciatori del Bordeaux ma anche come rappresentanti della cultura francese".

Il percorso di degustazione stabilito quest'anno per l'anteprima, è ruotato attorno ad alcuni Château: Smith Haut Lafitte per le appellation Graves e Pessac-Léognan; Clos Fourtet per Saint-Émilion; Petit-Village per Pomerol; Lamarcque per Médoc, Haut-Médoc, Moulis e Listrac; Dauzac per Margaux; Léoville Poyferré per Saint-Julien; Lynch-Moussas per Pauillac e Saint-Estèphe; La Lagune per Sauternes e Barsac.

ANNATA 2014, ALCUNI PARERI

Iniziamo con **Michel Rolland**, noto enologo di fama mondiale: "Dopo il 2013 che è stato un millesimo molto complicato, speravamo in un'annata più interessante. Alla fine del mese di agosto eravamo inquieti, perché la meteorologia non ci era stata favorevole. Ma come per magia, il tempo cambia e tutto diventa possibile. A quel punto, non restava altro che aspettare la maturità dell'uva, complessivamente molto eterogenea. Non era quindi più un problema insolubile, si poteva riuscire. E infatti penso che la 2014 si collocherà tra i millesimi eccellenti del ventunesimo secolo, forse un po' meno del 2009 e del 2010, ma giusto dietro quelle annate, e credo ci riserverà delle belle sorprese. Vini che sono completi, molto fruttati, molto eleganti e fini. Non sono di grande potenza ma di equilibrio. Come al solito sarà bene aspettare qualche mese di affinamento, ma si prospettano molto bene. Difficile prevedere quale zona darà i migliori risultati. Ci saranno sempre delle appellation che si distingueranno, va però sottolineato che non sono le degustazioni en primeur che possono dare le risposte chiare. È ancora troppo presto ed è ancora complicato comprendere bene



Philippe Casteja, presidente del Consiglio dei Grands Crus Classés 1855 e proprietario delo Château Lynch-Moussas.



i vini in questa fase. Ci saranno delle speculazioni che si riveleranno spesso false, perché la verità sarà per i tempi successivi. Molti mi chiedono se effettivamente è stata l'annata del cabernet sauvignon e del cabernet franc piuttosto che del merlot. A Bordeaux si deve parlare di riva sinistra e di riva destra piuttosto che di varietà. E questo per una ragione semplice, che sfugge spesso a tutti e che può essere bizzarra: il clima non è sempre uguale da una parte e dall'altra, nonostante la relativa prossimità delle due rive. Il 2014 è stato più secco nella riva sinistra rispetto alla riva destra, in media 100 mm di pioggia contro 175 mm. La conseguenza è che ci sono dei bei merlot in Médoc, mentre certi merlot della riva destra non hanno avuto il tempo di eliminare l'eccesso di pioggia che si è avuta fino a fine agosto. La qualità quindi, dipenderà dalla capacità dei terreni di drenare gli eccessi pluviali della natura. Sicuramente la stagione ha favorito i cabernet, sia sauvignon sia franc, che, maturando dopo il merlot, hanno avuto più tempo per accogliere gli effetti positivi del sole. Per quello che riguarda il petit verdot, non credo che l'annata gli sia stata favorevole, ma è talmente bassa la sua percentuale negli assemblaggi che non ci saranno conseguenze".

Stephane Derenoncourt, winemaker dedito alle vigne e consulente di un centinaio di aziende non solo a Bordeaux, ci descrive così l'annata: "Un anno difficile, partito con un mese di anticipo, seguito da freddo e pioggia che ha poi avuto la svolta: dal 28 agosto fino ad ottobre le temperature sono aumentate considerevolmente. Abbiamo usufruito di lente maturazioni e i tannini ne hanno tratto giovamento. Questo millesimo evidenzierà chi ha lavorato bene in vigna, premiandolo con vini strutturati ma eleganti. Una buona annata, che non sarà al livello del 2005, 2009 e 2010: un'estate uggiosa non porta a millesimi da leggenda".

Philippe Casteja, proprietario di Château Lynch-Moussas, dove sono state presentate le appellation Pauillac e Saint-Estèphe, nonché presidente del Consiglio dei Grande Crus Classés del 1855, ci ha raccontato il suo parere sull'annata 2014: "Un millesimo che potrei definire classico e tipico. L'annata difficile è stata salvata dai mesi di settembre e ottobre, i più importanti per una buona vendemmia, che sono stati eccezionali. Avrà struttura e lunghezza e buona qualità anche se non mi sentirei di definirla eccezionale. Invecchierà bene. Esulando dal discorso riferito al 2014, volevo evidenziare che quest'anno il Consiglio dei Grands Crus Classés del 1855 ha festeggiato i centosessanta anni. Abbiamo intenzione di presentare domanda d'iscrizione per il patrimonio immateriale francese e poi verificheremo di poter entrare a far parte del patrimonio dell'Unesco. La nostra storia indiscussa, il lavoro dei nostri ottantotto aderenti, proprietari nel Médoc, nelle Graves e nel Sauternes che esportano in centosettanta Paesi nel mondo e l'unicità di questa classificazione, potrebbero avere delle buone chance di riconoscimento".

LE NOSTRE DEGUSTAZIONI

La vendemmia 2014 è stata baciata in extremis, nei mesi di settembre e ottobre, dalla luce e dal sole, tanto da ottenere in quei due mesi la più alta percentuale di radiazione solare e la più bassa di precipitazioni, mai più raggiunte dal 1961 e dal 1921. Un'annata miracolata. In sintesi, per questo 2014, si potrebbe citare Shakespeare con il suo "Tutto è bene ciò che finisce bene".

Un millesimo di maturità tardiva, che dona vini dal profilo classico. Frutto, tannini abbastanza morbidi e acidità rinfrescante sono ele-



menti che hanno caratterizzato un po' tutte le zone. Ben riusciti i vini con estrazioni misurate, mai sovraestratti, per mantenere la croccantezza del frutto. Le maturazioni lente dell'annata donano tannini non ingombranti e gradazioni alcoliche adatte, in un quadro di equilibrio sostanzialmente raggiunto. Un'armonia che in alcuni casi raggiunge l'eccellenza. Termini come freschezza, fragranza, precisione, limpidezza ricorrono spesso nei nostri appunti, insieme a ricchezza, robustezza, gioventù.

HAUT-MÉDOC

La zona del Médoc è la più famosa di Bordeaux e si trova a nord della regione lungo l'estuario della Gironda. La sua nomea è principalmente dovuta alla notorietà di alcune sue denominazioni, rappresentate da alcuni comuni (communes) celebri che hanno reso grande l'intera area. Il Médoc (significa territorio di mezzo) è suddiviso in due parti: la zona a nord porta lo stesso nome della regione (Médoc), mentre la parte più a sud prende il nome di Haut-Médoc, ed è proprio qui che si trovano le appellation più interessanti e famose (partendo da Bordeaux e andando verso nord: Margaux, St. Julien, Pauillac, St. Estèphe). Siamo sulla riva sinistra, e i terreni sono di sabbia e ghiaia, fini e ben drenati. In Haut-Médoc verso l'Atlantico, invece che sulle rive della Gironda, troviamo le appellation di Listrac e Moulis.

A Château de Lamarque, durante le degustazioni, abbiamo particolarmente apprezzato, per l'Haut-Médoc, Château La Lagune, Château Belgrave, Château Cantermerle, Château La Tour Carnet, Château Beaumont. Per Listrac-Médoc, Château Clarke e Château Fourcas Hosten. Per Moulis-en-Médoc, Château Chasse-Spleen e Château Poujeaux.

MARGAUX

Margaux, che comprende i comuni di Arsac, Labarde, Centenac, Issan e Soussans, è l'appellation più grande del Médoc. Si ritiene che qui i vini abbiano più finezza e un bouquet più finto delle tre appellation più settentrionali, e che siano insuperabili per la loro eleganza, come se fossero dei "Borgogna di Bordeaux", come spesso si dice. Questa qualità particolare è dovuta alla combinazione di un clima protetto (dovuto anche alla presenza della lunga isola della Gironda di fronte a questo territorio, che tiene lontani i freddi venti settentrionali provenienti di tanto in tanto dall'estuario) e di un suolo ghiaioso secco posto su fondi calcarei e marnosi. Margaux privilegia una minor percentuale di cabernet sauvignon

a favore del merlot, che in quest'annata si traduce in una maggior difficoltà interpretativa per l'en primeur (siamo curiosi di vederne l'evoluzione nel tempo). A Château Dauzac, dove abbiamo avuto modo di assaggiare, ci hanno particolarmente colpito per finezza ed eleganza, Château Lascombes, Château Cantenac Brown, Château Giscours, Château Rauzan-Ségla, Château Malescot Saint-Exupéry, Château Brane-Cantenac, Château du Tertre, Château Dauzac, Château Marquis de Terme, Château Siran, Château Kirwan, Château Prieuré-Lichine.

ST. JULIEN

A Saint-Julien, la più piccola delle tre appellation settentrionali, i vini locali sono dotati di grande equilibrio e armonia tra il gusto fruttato e la vivacità da un lato, la struttura e i tannini dall'altro. Al Sud vengono prodotti vini più simili a quelli di Margaux, dal carattere femminile, mentre al Nord i vini sono più profondi. In ogni caso, nei nostri assaggi a Château Léoville Poyferré, abbiamo trovato grande qualità e una finezza che ci ha, in alcuni casi estasiato, con un'assoluta piacevolezza generale. Ecco i nomi, sempre in ordine di gradimento: Château Léoville Barton, Château Léoville Poyferré, Château Gruaud Larose, Château Branaire-Ducru, Château Lagrange, Château Langoa Barton, Château Talbot.

PAUILLAC

L'unico paese della regione ad avere un viale lungo la riva della Gironda, Pauillac gode di grande prestigio: ben tre dei cinque Premier Cru Classé (Lafite-Rothschild, Latour e Mouton-Rothschild) si trovano qui. In generale i suoli di Pauillac sono secchi e profondi, formati in prevalenza da ghiaia ricca di ferro, ma anche da gesso e argilla. I vigneti migliori si trovano sui cosiddetti plateaux (altipiani) in cima alle colline. Pauillac ha la più alta percentuale di cabernet sauvignon di ogni altro vino Bordeaux, normalmente compresa fra



il 60 e l'80%, e scende al di sotto del 50% solo in pochi casi. In quest'annata dunque l'appellation ha dato soddisfazioni, in particolare fra i vini proposti in assaggio dall'Union de Grands Crus di Bordeaux, abbiamo prediletto Château Pichon-Longueville, Château Lynch-Bages, Château Grand-Puy-Lacoste, Château Clerc Milon, Château Grand-Puy Ducasse, Château d'Armailhac, Château Haut-Bages Libéral, Château Lynch-Moussas.

ST. ESTÈPHE

Qui si produceva vino anche in epoca romana e l'industria vinicola si sviluppò enormemente nel XIII secolo. Tuttavia, nel 1855, quando furono classificati i vigneti di Bordeaux, si decise che i vini di St. Estèphe non erano i migliori del Médoc e quindi non solo non gli vennero assegnati premier crus, ma anche come crus classés ne ottenne solo cinque. Il colore intenso dei vini di Saint-Estèphe è considerato una caratteristica del terroir. I vini appaiono spesso alquanto più corposi di quelli di Pauillac o di Saint-Julien, ricchi di tannini, e in gioventù possono sembrare molto robusti, un tratto peculiare cui contribuisce la loro marcata acidità. Proprio per queste caratteristiche i produttori dell'appellation hanno pensato di compensare con una più alta proporzione di merlot rispetto ai vini di Pauillac o di Saint-Julien. A Chateaux Lynch-Moussas, dove abbiamo avuto modo di incontrare i produttori dell'UGCB sia di Pauillac sia di St. Estèphe, portiamo, per quest'ultima denominazione, sugli scudi Château Cos Labory, Château Lafon-Rochet, Château Phélan Ségur.

PESSAC-LÉOGNAN

Questa denominazione è l'unica zona vinicola di primo piano del Bordolese che accanto a rossi di tutto rilievo (quattro quinti del totale) produce anche bianchi di prim'ordine. E' l'ultima denominazione entrata a far parte nel 1987 di quella più ampia delle Gra-



ves. I suoi vigneti sono all'origine di quei vini che per primi diedero prestigio all'intera regione, tra cui il famoso "Ho Bryan" bevuto da Samuel Pepys nel 1663. Siamo a sud di Bordeaux, su terreni collinosi, ghiaiosi (Graves, da gravier, ghiaia) ben drenati, adatti sia alle uve sémillon e sauvignon blanc usate per i bianchi secchi, sia ai cabernet sauvignon e merlot usati per i rossi morbidi. Per i bianchi, ecco la nostra play list: Château Smith Haut Lafitte, Domaine de Chevalier, Château Malartic-Lagravière, Château Pape Clément, Château Larrivet Haut-Brion, Château Latour-Martillac. Fra i rossi spiccano Château Haut-Bailly e Château Les Carmes Haut-Brion, oltre ai nomi citati anche per i bianchi.

ST. ÉMILION

Eccoci nella riva destra, nell'aerea a nord della Dordogna. Saint-Émilion si divide in quattro sottozone di terroir differente: la prima zona per importanza è quella dell'altopiano calcareo, la cui superficie è ricoperta di strati di argillolocalcite o argilla sabbiosa; la seconda è costituita dalle Côtes, ovvero da quei pendii dell'altopiano la cui erosione ha generato dei terreni inclinati; la terza zona si trova nella parte nordoccidentale al confine con il Pomerol ed è detta delle graves per via del suolo sassoso e ghiaioso; l'ultima è Les Sables, costituita dalle zone alte e sabbiose situate a ovest e a est della città. A Clos Fourtet abbiamo assaggiato vini già abbastanza equilibrati e pronti, in particolare abbiamo apprezzato Clos Fourtet, Château Canon La Gaffelière, Château Pavie Macquin, Château La Tour Figeac, Château Troplong Mondot, Château Soutard, Château Balestard La Tonnelle, Château Grand Mayne, Château Larcis Ducasse, Château Villemaurine.

POMEROL

Piatta e dal paesaggio uniforme, la zona del Libournais coperta dall'appellation Pomerol, sulla riva orientale della Dordogna, non fu neppure menzionata nella classificazione ufficiale del 1855. Cosa che non ha impedito ai rossi morbidi e vellutati del Pomerol di essere oggi tra i più acclamati e costosi vini del mondo. I terreni argillosi ricchi di ferro di Pomerol accolgono il loro vitigno principe, il merlot (che qui viene coltivato con rese tra le più basse del Bordolese). A Château Petit-Village la degustazione ha evidenziato un'annata non uniforme, con vini spesso dai tannini sovraestratti. Per noi i migliori sono stati: Château Beaugard, Château Le Bon Pasteur, Château Clinet, Château Petit-Village, Château La Pointe, Château Gazin.